

Carissimi,

innanzi tutto alcuni grazie,

grazie alle ACLI, che per me hanno rappresentato tanto. Sono il luogo del sogno, della relazione, della formazione, della scoperta, della lotta, della sfida, della cura.

E' bello sentirsi parte di una grande storia, che cammina con le gambe di ognuno di noi.

Mi fa un po' specie che qui con noi ci sia Chicco, il mio primo animatore a Progetto Giovani, e Natalino che con don Raf ne è stato l'ideatore. Ed è bello che ci siano alcuni amici con i quali abbiamo vissuto la stagione appassionata di Gioventù Aclista (erano gli anni della fine della prima repubblica) e del volontariato internazionale con Un Sorriso per la Bosnia, Mir Sada, IPSIA.

Grazie ai tanti compagni di viaggio ed ai piccoli e grandi maestri che ho avuto la fortuna di incontrare qui.

Grazie a Paolo Petracca ed agli amici del vasto gruppo dirigente che hanno pensato a me per il ruolo di presidente, in special modo a Alessandro e Paolo Ricotti, che oggi avrebbero potuto con merito essere qui al mio posto.

Da parte mia, vi confermo ciò che ho detto sabato. Di fronte al ruolo ed al compito che mi è proposto, il sentimento principale è quello della inadeguatezza, mi tornano alla mente le parole di Padre Pio Parisi (già assistente nazionale delle ACLI), "io non sono migliore di nessuno".

E' con questa consapevolezza che vorrei provare a vivere il nuovo ruolo.

Senz'altro, (come mi suggeriva qualche aclista con cui mi sono confrontato) non mi è stato chiesto di assumere la guida del movimento milanese per la mia eloquenza o per la mia affabilità.

Accetto la candidatura perché sono innamorato di questa organizzazione e penso che abbiamo tutti, la responsabilità di provare a consegnare alle prossime generazioni "luoghi", come sono le ACLI, di impegno sociale, servizio alla comunità, formazione, passione per il bene comune, lotta ed emancipazione, luoghi aperti all'incontro ed alla condivisione con l'altro. Altro per estrazione culturale, per provenienza geografica, per età anagrafica, per pensiero politico, per cammino di fede.

Oggi più di ieri c'è bisogno di spazi come questi, in una società sempre più sfilacciata, individualista, in definitiva più fragile.

Noi consiglieri provinciali e dirigenti di circolo in questo mandato abbiamo una grande responsabilità, quella di fare tutto il possibile per sostenere la rigenerazione associativa.

Abbiamo una rete ancora molto vasta, che conta 161 strutture di base ma se non saremo capaci di coinvolgere nuovi amici, molti dei nostri circoli sono destinati a spegnersi.

Sono convinto che sia pure in una società che oggi è più complessa, dove i tempi di lavoro si sono dilatati, dove i progetti di vita sono più difficili e sempre più individuali, ci sia ancora spazio per aggregare persone che decidono di dedicare parte del loro tempo, delle loro competenze e passioni a favore delle proprie comunità, per la costruzione di qualcosa di utile e di bello. E di farlo insieme, in gruppo, perché questo risponde all'esigenza di "senso" ed al bisogno di relazioni vere, significative.

*Magatti in "cambio di paradigma" suggerisce che per uscire dalla crisi economica globale, occorre ristabilire un legame nuovo tra economia e società. Negli anni del dopoguerra questo patto era incentrato sullo sviluppo di un capitalismo fordista / e la costruzione di sistemi di welfare. Dagli anni '80 tra un'economia sempre più flessibile e sostenuta dal sistema finanziario / e dall'affermazione individuale nella capacità di maggior consumo. La crisi globale del 2008 rompe il sogno di una crescita infinita. Anche l'idea di un aumento dei consumi materiali senza limiti si rivela miope e non regge più. Abbiamo bisogno di creare valore condiviso, di riscoprire il benessere relazionale. Propone un nuovo patto basato sul binomio sostenibile/contributivo. Possiamo immaginare una crescita economica che crea valore anche relazionale incorporando il concetto del limite (delle risorse) e che chiama alla contribuzione di tutti, apre spazi per la partecipazione di tutti.*

Saranno mesi impegnativi i prossimi, (fino al superamento della pandemia) ma vi proporrei che siano anche il tempo nel quale dialogare insieme per immaginare alcune piste di lavoro che favoriscano una nuova aggregazione, definiscano il nostro impegno per la rigenerazione associativa.

Non c'è nulla di definito, non potrebbe esserci prima di iniziare, ma alcune idee forse vale la pena offrirle, proprio per cominciare il confronto.

- penso che potremmo proporre brevi percorsi di ascolto e condivisione della Parola, insieme alle nostre comunità cristiane. Solo pochi anni fa padre Pio Parisi sj ci suggeriva che "solo il Vangelo fa nuove le Acli". Sarebbe un dono a noi stessi ed alle nostre comunità cristiane. L'ipotesi potrebbe essere quella di gruppi dove trovarsi tra amici con modalità attente ai tempi delle famiglie e che favoriscano la convivialità, con uno sguardo attento a chi vive attorno a noi, sul territorio, con una sensibilità sociale.
- Un'altra pista è suggerita dal questionario che l'uff. formazione ha proposto ai volontari nei servizi ACLI. (oltre 600 risposte su circa 1250 volontari censiti). Di questi circa il 30% ha dichiarato di prestare servizio alle ACLI da meno di 5 anni. Possiamo immaginare di chiedere ancora una mano a nuovi amici nell'ambito dell'orientamento all'accesso ai diritti sociali ed agli strumenti di sostegno che oggi sono sempre più vari. Un mestiere che ci chiederà maggiore collaborazione con i Centri d'Ascolto Caritas nell'attenzione ai più fragili. Compiti che potremmo sostenere attraverso l'analisi e la formazione continua per i volontari da parte delle nostre imprese sociali di Patronato e CAF.
- Dovremo riprendere un ragionamento sull'accompagnamento all'inclusione sociale delle persone migranti, a partire da un dialogo con gli amici impegnati nelle scuole di italiano per stranieri, il circolo don Raffaello Ciccone, le nostre ACLI Colf, i lavoratori stranieri che offrono la loro competenza professionale nelle imprese cooperative del nostro sistema.
- E fare tesoro di quanto in questo periodo sospeso abbiamo scoperto. I volontari ed i circoli coinvolti nelle attività di solidarietà durante il look down hanno scoperto tante sacche di povertà, ma soprattutto tantissime persone sole, senza legami familiari o di buon vicinato che potessero aiutarli nella spesa settimanale. Possiamo provare a rilanciare una presenza del movimento sul territorio che si curi di offrire semplici spazi di socialità. Negli ultimi 20

anni è un terreno che con la chiusura di tanti “circolini con mescita” abbiamo abitato sempre meno. Ma le attività di hobbistica, corsi, teatro, musica, giochi, turismo... invece consentono di passare del tempo insieme coltivando le relazioni irrobustendo le nostre comunità.

Sono solo alcune idee tutte da sviluppare e da cui è possibile partire. Fondamentale nel confronto sarà il contributo di esperienza degli animatori di comunità, figure di cui stiamo sperimentando l'azione da un anno e mezzo nell'accompagnamento dei circoli nella ridefinizione e rilancio della azione sociale.

In ultimo, un impegno che invece ci coinvolgerà da subito, soprattutto gli aclisti di Milano città. Per le ACLI è importante offrire il proprio contributo al dibattito sul futuro della città, portare le nostre competenze e sensibilità nei luoghi della partecipazione democratica.

Milano sarà chiamata al voto nella prossima primavera, e vorremo ricominciare da qui, con il sostegno alla candidatura di un amico in Consiglio Comunale. La cura del Bene Comune passa anche per l'impegno in prima persona. Saremo tutti coinvolti in questa prova. Sarà l'occasione di “fare politica” ma soprattutto di proporre l'idea e la concretezza di una politica seria, competente, a servizio delle persone.

Infine un grazie agli amici che comporranno il gruppo della prossima presidenza, e di cui, (se lo vorrete), poi vi proporrò gli incarichi. Grazie perché di fronte ai grandi cambiamenti, ci troviamo tutti smarriti, e faticiamo a percepire quale futuro ci aspetta. (E l'uscita di Paolo, per noi tutti è un grande cambiamento). Ma pur nell'incertezza, più forte è la fiducia che questa sfida si possa viverla insieme. Ho trovato un'immagine, l'ultima volta che sono stato a Bose, e mi sembra possa esserci d'aiuto. Raffigura Pietro e Paolo, personalità forti ma capaci di dialogare in profondità e sostenersi.

Grazie.

Andrea Villa

